

Maroni lancia il referendum E il centrodestra si ricompatta

Incontro con un occhio alle elezioni regionali. Il presidente: occasione da non sprecare

Dice che non fa campagna elettorale, anzi che nemmeno gli serve: «Non ho bisogno di queste cose per vincere le elezioni regionali». Ma si capisce che l'occhio di Roberto Maroni e di chi con lui ha partecipato ieri alla Casa del giovane alla riunione dei «Comitati per il sì» al referendum va ben oltre il 22 ottobre e alla consultazione sull'autonomia della Regione. E che i prossimi trenta giorni saranno usati, come ha incitato a fare il coordinatore di Forza Italia Paolo Franco, «a tornare a incontrare la gente nei paesi», scaldando i motori per le prossime elezioni. «È bello rivedere molta gente che per tanto tempo era restata a casa», ha esordito lo stesso Franco. E «rivedere un centrodestra che era perso dietro la rincorsa degli altri e a fuorvianti individualismi», ha aggiunto il sindaco di Urignano Efrem Epizoi. «Le elezioni — ha precisato Maroni — le vinciamo a patto che, come qui si tocca con mano, venga confermata l'unità del centrodestra che governa la Lombardia».

Infatti a parlare prima del presidente della Regione sono stati esponenti di Forza Italia insieme a quelli della Lega, più il presidente di Federcaccia Lorenzo Bertacchi (che ha assicurato di avere avuto il via li-



Selfie L'autoscatto di Maroni con il pubblico che mostra i cartelli con il Sì

bera dei suoi consiglieri prima di schierarsi per il Sì). Tutti col tormentone del referendum come «rigore da non sbagliare», come nel video in circolazione con i sindaci che tirano dal dischetto. «La Lombardia ha una marcia in più, servono più risorse per migliorare», per il capogruppo leghista Alberto Ribolla. «Chi bene amministra si ritrova sul groppone le crisi degli irresponsabili», accusa il deputato forzista Gregorio Fontana.

Maroni infine sale sul palco salutato da un pubblico che alza cartelloni con dei grossi «Sì». Accenna alle critiche di Giorgio Gori senza nominarlo, anche se prima dell'incontro

aveva specificato: «Dice che il referendum è una bugia? È una sciocchezza; tenere i nostri soldi e la Lombardia Regione speciale non sono bugie ma cose giuste. Comunque fino a ottobre faccio campagna solo per il referendum». Ripete il richiamo al voto non politico: «Il referendum non è contro qualcuno ma a favore dei lombardi. Non la buttiamo in politica, non mi interessa vincere per mettere la mia bandierina. Ci sono anche sindaci del Pd per il sì: bene, a patto che sia una cosa vera, e non dicano ai loro di non votare. Ma chi vota No è un masochista che si picchia sulle p...».

A Maroni non basta vincere: serve vincere bene. «Bisogna convincere la gente ad andare a votare, anche se non abbiamo il quorum come in Veneto. Ma bisognerà vincere enormi resistenze e il popolo fa la differenza. Dovendo fare una partita difficile, più forza hai e più è facile ottenere ciò che vuoi. Qualcuno dice che il referendum è inutile e che bastava chiedere autonomia al governo? L'ho fatto, hanno detto no e mi hanno rimandato a casa. Ma se torno con 10 milioni di voti vanno a casa loro. È un'occasione da non sprecare».

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Il 22 ottobre si svolgerà il referendum consultivo sull'autonomia della Lombardia

● Nel quesito si chiederà se si vuole che la Regione «intraprenda le iniziative necessarie per richiedere l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia»

Verso il voto

Maroni: «Qui non faccio campagna per le Regionali, non mi serve per vincerle»

